

Introduzione allo studio del  
Don Giovanni  
di W. A. Mozart



**Gianluca Pitzolu**

**INTRODUZIONE ALLO STUDIO  
DEL  
DON GIOVANNI  
DI W. A. MOZART**

*saggio*



*“A babbo, mamma  
e a tutti quelli che credono in me;  
a Nuoro e i suoi cittadini;  
alla mia Sposa per la vita: la Musica.”*





MOZART, AT VIENNA, PLAYING HIS OPERA "DON JUAN" FOR THE FIRST TIME.





## Capitolo 1

*Introduzione alla biografia del bambino prodigio, al genio incompreso, al maestro del nostro secolo.*

Insieme a Beethoven, Joannes Chrysostomus Wolfgangus Theophilus Mozart (l'origine di questi nomi derivano da: Joannes Chrysostomus, in onore di san Giovanni Crisostomo in quanto la sua festa cadeva proprio il 27 gennaio. Wolfgangus, (ovvero "camminare come un lupo") scelto per via della sua discendenza materna (il nonno si chiamava Wolfgang Nikolaus Pertl 1667 - 1724) Theophilus in onore del padrino, Johann Theophilus Pergmayr, commerciante e consigliere civico.) rappresentano l'icona della musica classica. Wolfgang Amadeus Mozart gode di un'innegabile popolarità che, al pari di quella del suo collega Ludwig, sfonda le mura della fortezza dei musicofili e si diffonde tra la gente comune: chiunque, infatti, è in grado di ricondurre al musicista di

Salisburgo l'incipit della Piccola Serenata Notturna e a Beethoven le celeberrime quattro note iniziali della Quinta sinfonia. Tuttavia, Mozart è più popolare: non perché più famoso o perché in migliore posizione nella hit parade dei gusti del pubblico, ma perché più fenomeno di costume. Alimentata dal celebratissimo film *Amadeus*, di Milos Forman (1984), una vera e propria "Mozartmania" ha contagiato chi, prima di allora, non aveva mai ascoltato - o lo aveva fatto distaccatamente - la musica del maestro austriaco. A ciò si aggiunga che uno degli elementi che più contribuì al successo del film *La mia Africa*, di Sidney Pollack, fu la colonna sonora, il cui brano di punta era l'andante del Concerto per clarinetto e orchestra K. 622. Queste sono le manifestazioni di una febbricitante curiosità che durante gli ultimi quindici anni ha avvolto la figura di Wolfgang Amadeus, facendone un fenomeno di massa. Sarebbe errato, però, ritenere che sino al film di Milos Forman, Mozart fosse oggetto di studio - e di piacere - dei soli musicologi; egli invece stimolò la curiosità anche di coloro che non avevano con la musica un rapporto esclusivamente professionale, in particolare riguardo alle misteriose circostanze della sua morte. Tra tutti, ricordiamo Aleksander Puskhin, che diede alle stampe, nel 1830, il racconto *Mozart*

*e Salieri*, nel quale avalla l'ipotesi dell'omicidio da parte di Antonio Salieri, italiano, musicista di corte a Vienna, insopportabilmente invidioso della genialità di Amadeus. Vi fu anche un altro uomo di lettere che si occupò di Mozart, non limitandosi all'episodio conclusivo della sua esistenza. Il suo nome è Marie-Henry Beyle, ma è conosciuto come Stendhal.

Amava l'Italia e la musica, che tendeva quasi a identificare in ragione di un determinato episodio. Qualche giorno prima della battaglia di Marengo (1800), egli si reca al teatro di Novara per assistere all'opera di Cimarosa *Matrimonio segreto*. Ne è folgorato: rapito dalla melodia di tipico stampo italiano, Stendhal entra in una sorta di trance che gli apre le porte di un mondo a lui sconosciuto, quello della musica, che si ripresenterà costantemente in ogni sua opera letteraria e che gli regalerà una visione del mondo al limite dell'onirico. Tempo dopo, infatti, nel pieno della ritirata di Russia, il sottotenente dell'esercito napoleonico Henry Beyle non si sofferma con il pensiero sul presente, desolato e drammatico, che vede l'Imperatore di Francia in caduta libera, ma volge i propri ricordi al passato, a quella sera di 12 anni prima, quando incontrò la dea musica: ***“Credo che il mio amore per Cimarosa - scrive - dipenda dal fatto***

*che egli genera le sensazioni che io vorrei generare un giorno*". Il riferimento a Cimarosa non è che un pretesto per affermare la propria volontà di diventare un **"musicista della parola"**, uno scrittore capace di arrivare dritto al cuore dei suoi lettori così come ogni opera musicale arriva dritto al suo. E proprio per acquistare dimestichezza con il mondo di quei suoni che intende trasfigurare in parole, Stendhal si dedica allo studio di alcuni tra i musicisti che più ama. Uno di questi è proprio Mozart, del quale, nel 1814, scrive un libro, *Vita*. Con stile asciutto e diretto, Stendhal comincia spiegando che **"Il padre di Mozart ha avuto un'enorme influenza sul singolare destino di suo figlio, di cui ha sviluppato e forse modificato le inclinazioni"**. Infatti, Leopold è a sua volta musicista, membro del gruppo di maestri al servizio del principe arcivescovo di Salisburgo. Il suo lavoro è dedicato quasi totalmente all'insegnamento: impartisce lezioni di violino e di composizione; scrive saggi, uno dei quali - *Insegnamento ragionato del violino* - ottiene un buon successo. Sua moglie è la signora Anna Maria Pertl: a proposito della coppia, Stendhal scrive che **"...erano nominati in tutta Salisburgo a causa della loro rara bellezza"**. Da loro nascono sette figli, due soli dei quali rimangono in vita: Maria Anna e Johannes